

Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive – POLIS
Department of Public Policy and Public Choice – POLIS

Working paper n. 94

August 2007

**L'influenza dei sistemi elettorali
nella stabilita' dei governi**

Davide Biassoni

UNIVERSITA' DEL PIEMONTE ORIENTALE "Amedeo Avogadro" ALESSANDRIA

Periodico mensile on-line "POLIS Working Papers" - Iscrizione n.591 del 12/05/2006 - Tribunale di Alessandria

L'influenza dei sistemi elettorali nella stabilità dei governi

Un esercizio di simulazione relativo alle elezioni politiche italiane dell'aprile 2006

Davide Biassoni

Dottore Magistrale in "Politica e Istituzioni Comparate"

(classe 70/S – Scienza della politica)

Facoltà di Scienze Politiche

Università degli Studi di Milano

Abstract. The aim of this paper is to study the consequences of different electoral systems in terms of stability of the executive branch, through their influence on the structure of the party system. The main purpose is to examine whether plurality systems cause stability while proportional ones give rise to instability. I carried out some simulations by using the program Alex4.1. I processed the data concerning the results of the 2006 Italian general election and I defined the Italian political space on the grounds of Benoit and Laver's expert survey. Stability was then evaluated by using Schofield's and Shepsle's theories. The use of the two theories led to different conclusions, which deserve further investigation.

1. Introduzione. Il dibattito attuale sulla riforma della legge elettorale italiana, e le diverse ipotesi prese in considerazione, dimostrano l'importanza cruciale di tale scelta. In altri termini: l'adozione di un determinato sistema elettorale ha conseguenze sulla strutturazione del sistema dei partiti e, di lì, sulla formazione degli esecutivi parlamentari; il modello elettorale produce, quindi, conseguenze che si riflettono sul grado di funzionamento delle istituzioni democratiche¹. Il sistema elettorale è una funzione che riceve in ingresso i voti e li traduce in un dato numero di seggi; fra tutti gli elementi in gioco, la caratteristica precipua è attribuibile alla formula maggioritaria o proporzionale impiegata: con la prima, il vincitore del seggio in ogni collegio uninominale è uno ed un solo candidato, mentre con la seconda un certo numero di forze politiche riuscirà a far eleggere propri rappresentanti in proporzione (variabile) ai voti raccolti. Il grado di proporzionalità del sistema elettorale² dipende direttamente e positivamente dalla nominalità della circoscrizione, ossia dal numero di seggi posti in palio in ciascuna di esse: all'aumentare dell'una, cresce anche l'altra, e questo risulta essere un fattore decisivo nella calibratura dei modelli proporzionali³. Responsabili del processo di trasformazione del consenso in seggi effettivi, i sistemi elettorali plasmano il sistema dei partiti, ossia la configurazione strutturale delle forze politiche di un dato paese ed il loro "potere" in termini di rappresentanti eletti nelle istituzioni. Considerando i regimi parlamentari, dove il governo deve godere della fiducia dell'assemblea per rimanere in carica⁴, ecco che la stabilità degli esecutivi dipende dal peso di cui gode ciascun attore. Si può allora delineare una catena composta da tre anelli: sistema elettorale, sistema dei partiti, governo; il primo plasma il secondo, il quale a suo volta esprime il terzo e, per transitività, il primo influenza nettamente il terzo. Nella mia analisi, il numero di seggi conquistati da ciascun partito – applicando diverse formule elettorali – è calcolato mediante simulazioni eseguite dal programma Alex4.1 [Bissey e Ortona, 2007], mentre la rappresentazione delle preferenze delle forze politiche è determinata spazialmente: tramite la cosiddetta "intervista agli esperti"⁵ condotta nel 2006, si dispone di una notevole quantità di dati riguardo la posizione dei partiti italiani su diverse dimensioni di *policy*. Grazie all'analisi fattoriale, è stato quindi possibile estrarre le due componenti fondamentali che definiscono lo spazio bidimensionale cartesiano entro il quale agiscono e competono i partiti e, di lì, applicare le teorie di Schofield e di Shepsle per valutare il grado di stabilità. La prima teoria ha

¹ Si vedano le attuali difficoltà nel Senato della Repubblica dove la maggioranza in carica ha un margine di pochissimi seggi ed un ruolo decisivo è spesso giocato dai Senatori a vita.

² Maggioritario uninominale o proporzionale plurinominale.

³ Per quelli maggioritari si impiegano generalmente collegi uninominali, seppur nulla vieti di ricorrere a collegi plurinominali (come avveniva in passato). In quest'ultimo caso – maggioritario plurinominale – la relazione fra nominalità e proporzionalità è negativa: all'aumentare della dimensione del collegio diminuisce la proporzionalità.

⁴ Nel caso italiano, il governo dipende dalla fiducia di entrambi i rami del parlamento, mentre in altri paesi (Francia, Germania, Spagna, Regno Unito) solo dalla Camera bassa.

⁵ Si ringraziano sentitamente Kenneth Benoit e Micheal Laver per averci fornito i dati della loro ricerca. Per approfondimenti su questa tecnica per la raccolta dei dati si veda quanto detto in seguito nel terzo paragrafo.

confermato le proposizioni “classiche” secondo le quali i maggioritari producono stabilità, i proporzionali, invece, instabilità; la seconda ha fornito risultati più controversi, soprattutto in relazione a formule molto proporzionali ed al ruolo strategico dei partiti “centrali” nello spettro politico.

2. La simulazione. Il contesto politico preso a riferimento è quello italiano dell’aprile 2006; l’elaborazione condotta ha riguardato 100 elettori per ciascuno dei 100 collegi uninominali in cui si immagina sia suddiviso l’intero territorio nazionale: in totale, sono state simulate le preferenze relative a 10mila elettori. Per le circoscrizioni plurinominali, considerate le caratteristiche di Alex4.1, la nominalità è costante e pari a due possibili valori: 5 se le circoscrizioni hanno dimensione ridotta; 20 se hanno, invece, una magnitudo consistente⁶. I protagonisti, ossia i partiti, sono i 15 considerati nell’intervista agli esperti⁷ e sono ordinati lungo una scala “sinistra-destra” mediante un *range* di valori da 1 (estrema sinistra) e 20 (estrema destra)⁸. La probabilità di votare per il primo partito adiacente a quello ideale – qualora non si voti per quello preferito – è per ciascun elettore pari a 1, ossia il singolo votante vota sempre in base alla distanza dal proprio punto ideale, e tanto più ci si allontana da esso, tanto minore sarà il suo grado di soddisfazione⁹. Per tutte le forze politiche sono stati considerati i risultati elettorali conseguiti il 9-10 aprile 2006 nel rinnovo dei 617 rappresentanti della Camera dei Deputati¹⁰; i voti sono stati solo leggermente rielaborati per soddisfare l’esigenza che la somma delle loro percentuali sia pari a 100 e la redistribuzione è avvenuta in base alla prossimità ideologica¹¹. Ogni lista ha un peso diverso a seconda della circoscrizione considerata, in particolare vi sono alcune forze politiche con un consenso estremamente concentrato in alcune zone, ovvero molto esiguo in altre. Per ogni partito, è stato perciò indicato l’ammontare di collegi nei quali esso è concentrato ed il relativo coefficiente di concentrazione; quest’ultimo è sostanzialmente un “moltiplicatore” che informa di quante volte i voti del partito concentrato superano, in quel collegio, la media nazionale di consensi raccolti¹²; non in tutti i collegi vi sono partiti concentrati, ma se questo esiste è unico e può variare da un *district* ad un altro. I dati sono riepilogati come segue:

⁶ Grandezza della circoscrizione, nominalità e magnitudo sono sinonimi che si riferiscono al medesimo concetto: il numero di seggi in palio in quella porzione di territorio nazionale.

⁷ Pur facente parte dell’*expert survey*, il Partito Repubblicano Italiano è stato escluso dalla simulazione poiché nelle consultazioni del 2006 i suoi esponenti si sono presentati sotto il simbolo di Forza Italia.

⁸ La posizione per ciascun partito è pari alla media di tutti i valori rilevati mediante le interviste.

⁹ I parametri in *input* relativi alle probabilità sono pari a 1 (primo partito adiacente) e 0 (secondo partito adiacente).

¹⁰ Escludendo, perciò, i voti espressi nel collegio della Valle d’Aosta (1 seggio) e per gli italiani all’estero (12 seggi).

¹¹ Fra partiti esclusi ed inclusi nell’elaborazione.

¹² Ringrazio cordialmente la Dott.ssa Stefania Ottone ed il Dott. Ferruccio Ponzano per avermi fornito cortesemente i dati su cui ho operato solo alcune elaborazioni per considerare separatamente quei partiti che erano stati valutati congiuntamente (Udeur+IV; Ulivo; Rc+PdCI).

Tabella 2.1. Dati in input dei partiti politici per la simulazione.

Partiti	RC	PdCI	Verdi	DS	Rosa	DL	IV	Udeur	Npsi	Udc	FI	AN	LN	Msft	AS
% voti	5,87	2,33	2,06	19,77	2,61	12,79	2,31	2,29	0,75	6,79	23,97	12,40	4,78	0,61	0,67
sinistra-destra	2,3	3,1	4,2	6,1	8,2	8,5	9,4	10,6	11,8	12,3	15,0	16,3	17,3	19,0	19,1
collegi	7	2	8	6	6	4	13	13	0	7	3	7	23	0	0
coefficienti	1,49	2,23	1,53	1,63	1,52	1,97	2,43	2,45	0	1,45	1,3	1,44	2,22	0	0

Rispetto al complesso di sistemi trattati da Alex4.1, in questo lavoro mi sono concentrato su alcuni di essi e li ho denominati (*cfr.* Tab. 2.2) in base alla somiglianza rispetto ai modelli elettorali effettivamente in vigore nelle democrazie contemporanee europee. Più in dettaglio, la simulazione ha riguardato alcuni sistemi proporzionali: olandese, italiano (in vigore dal 1948 al 1992), tedesco e spagnolo; in particolare, quello della “Prima Repubblica” italiana era caratterizzato da circoscrizioni ampie, all’opposto di quello iberico. Quindi, ho considerato un sistema misto simile a quello italiano impiegato nelle elezioni dal 1994 al 2001 e, infine, i due sistemi maggioritari per eccellenza: *plurality* anglosassone a turno unico e *majority* francese a doppio turno (analogia con il modello delle presidenziali). Per un quadro sintetico delle caratteristiche proprie a ciascun di essi, si presti attenzione alla tabella seguente.

Tabella 2.2. Sistemi elettorali simulati.

Paese di riferimento	Sistema elettorale	Descrizione
Olanda	Proporzionale a collegio unico nazionale	Altissimo grado di proporzionalità
Italia 48-92	Proporzionale italiano della “Prima Repubblica”	Formula Imperiali; magnitudo 20; alto grado di proporzionalità
Germania	Proporzionale con soglia di accesso	Proporzionale a collegio unico nazionale; sbarramento del 5% a livello nazionale.
Spagna	Proporzionale con piccole circoscrizioni	Proporzionale plurinomiale con formula d’Hondt e magnitudo pari a 5: effetti maggioritari.
Italia 2001	Misto a vocazione maggioritaria.	$\frac{3}{4}$ dei collegi <i>plurality</i> ; $\frac{1}{4}$ proporzionale con sbarramento al 4% nazionale.
Regno Unito	Maggioritario a turno unico	<i>Plurality first-past-the-post.</i>
Francia	Maggioritario a doppio turno con ballottaggio	<i>Majority runoff</i> : eventuale ballottaggio fra i primi due candidati.

Il voto strategico [Duverger, 1958] è una modalità “non sincera” di esprimere la propria preferenza; infatti, se un elettore ha la consapevolezza che il proprio candidato preferito ha scarse

possibilità di vittoria, egli potrebbe decidere di votare per quello in grado di sconfiggere l'alternativa peggiore, ossia la più sgradita. In altri termini, votare per il candidato ideale a volte può voler dire “sprecare” il proprio voto: meglio scegliere, fra le alternative in competizione, quella che meglio può sconfiggere la più lontana dalle proprie preferenze. Con Alex4.1, il parametro k è stato posto uguale a 0 proprio per evidenziare il comportamento massimamente strategico dei votanti: definite le coalizioni pre-elettorali fra i partiti¹³, con $k=0$ ogni elettore di una data coalizione vota per il partito – nel suo schieramento – più forte in quel dato collegio. Un'ulteriore precisazione sul sistema misto¹⁴: la simulazione è stata “sdoppiata”: $\frac{3}{4}$ dei seggi derivano da un *plurality* con massimo voto strategico, mentre il restante $\frac{1}{4}$ deriva da un proporzionale con soglia al 4% nazionale.

L'output della simulazione è riportato nella Tabella 2.3. In essa, oltre ai partiti (righe) ed ai sistemi elettorali (colonne), sono stati determinati due indici sintetici: se n è pari al numero di partiti considerati, allora: a) il numero effettivo dei partiti [Laasko e Taagepera, 1979] è calcolato in base alla formula $N = 1 / \sum s_i^2$, per $i = 1..n$, e dove s è il numero di seggi controllato da ciascun partito; b) l'indice di non-proporzionalità di Gallagher [1991] è pari a: $G = (\frac{1}{2} \sum (v_i - s_i)^2)^{1/2}$, per $i = 1..n$, e dove v sono i voti raccolti, mentre s sono i seggi.

3. Lo spazio politico. Gli elettori ed i partiti politici hanno proprie preferenze riguardo diverse *policies*: economia, immigrazione, ambiente, Europa, e così via; importanza fondamentale riveste, perciò, la possibilità di definire la configurazione delle posizioni ideali relativamente alle questioni politiche più rilevanti. Nella simulazione in esame, ciò che preme è dare una collocazione precisa alle politiche sostenute dai partiti, ossia gli attori fondamentali dei quali interessa indagare le reciproche interazioni. Ormai d'uso comune, si è soliti definire un asse “sinistra-destra” per posizionare le forze politiche: da un lato (sinistra), le formazioni più propense a un ruolo attivo dello Stato nell'economia, alla fornitura di servizi pubblici, all'allargamento dei diritti collettivi e sociali; dall'altro (destra), riduzione del ruolo dello Stato nella sfera economica, taglio alle tasse anche a discapito dei servizi pubblici, conservatorismo sociale e tradizionalismo nei valori, e via discorrendo. Questa suddivisione, seppur efficace e incisiva, risulta essere troppo semplificatrice rispetto alla straordinaria complessità della politica odierna: è indispensabile, affinché l'analisi sia robusta ed attendibile, ricorrere a spazi multidimensionali dove la posizione ideale di un partito sia

¹³ Unico caso in cui sono considerate coalizioni prima delle elezioni; nella simulazione, ho delineato due macrocoalizioni in analogia al caso italiano: da un lato l'Unione (da Rifondazione Comunista all'Udeur) e, dall'altro, la Casa delle Libertà (dal Nuovo Psi ad Alternativa Sociale).

¹⁴ Il software prevede diverse combinazioni di *mixed systems*; tuttavia, per considerando sia il voto strategico, sia lo scorporo, non poteva essere fissata una soglia di ingresso per la parte proporzionale. Ho così preferito ricorrere a due simulazioni distinte, poi ricombinate: ho impostato lo sbarramento, ma non lo scorporo. Visto che nelle elezioni si fece ampio ricorso alle “liste civetta”, ritengo comunque che nella distribuzione dei seggi incida più il primo elemento, che non il secondo.

rappresentata da un punto, in questo spazio, le cui coordinate ortogonali sugli assi ci informano della preferenza di quel partito in relazione a quella data dimensione.

Tabella 2.3. Risultati della simulazione.

		Olanda	Italia 48-92	Germania	Spagna	Italia 2001	Regno Unito	Francia
	N	7,032	6,075	4,831	3,946	3,090	2,600	2,040
	G	0,008	0,032	0,079	0,126	0,190	0,237	0,314
PARTITI	% voti	seggi	seggi	seggi	seggi	seggi	seggi	seggi
RC	5,87	6	6	7	1	2	1	0
PdCI	2,33	2	1	0	0	0	0	0
VERDI	2,06	2	1	0	0	0	0	0
DS	19,77	20	22	24	24	34	37	24
Rosa	2,61	2	3	0	0	0	0	0
DL	12,79	13	14	16	17	9	7	10
IV	2,31	2	1	0	0	0	0	0
Udeur	2,29	2	1	0	0	0	0	0
Npsi	0,75	1	0	0	0	0	0	0
Udc	6,79	7	6	8	1	3	1	0
FI	23,97	24	26	30	37	44	49	65
An	12,40	12	13	15	17	7	5	1
LN	4,78	5	6	0	3	1	0	0
Msft	0,61	1	0	0	0	0	0	0
AS	0,67	1	0	0	0	0	0	0
TOT	100	100	100	100	100	100	100	100

Detto questo, la domanda che ci si pone è relativa alla modalità di raccolta di informazioni sulle politiche perseguite e sostenute dai partiti. A tal fine, lo strumento è l'intervista agli esperti condotta nel 2003 da Benoit e Laver¹⁵ e replicata nel 2006 per l'Italia; essa è costituita da un questionario sottoposto all'attenzione di accademici, studiosi ed esperti della vita politica ed

¹⁵ Per la ricerca condotta nel 2003 il riferimento è al testo di Benoit e Laver del 2006. Per la nuova intervista italiana del 2006, i dati ci sono stati forniti direttamente dagli autori (*cfr.* nota 5, p. 2).

elettorale del paese considerato. Le dimensioni rilevate sono 11 di cui 9 quelle relative a singoli aspetti di *policy*, come si evince dalla tabella che segue.

Tabella 3.1. Dimensioni dell'expert survey.

Dimensioni	Estremi della scala	
	1	20
1. Politica economica (Spesa vs. Tasse)	E' favorevole ad aumenti delle tasse per migliorare i servizi pubblici.	E' favorevole a tagli ai servizi pubblici per ridurre le tasse
2. Politiche sociali	E' favorevole a politiche liberali su questioni quali aborto, omosessualità e eutanasia.	Si oppone a politiche liberali su questioni quali aborto, omosessualità e eutanasia.
3. Ambiente	E' favorevole alla protezione dell'ambiente, anche a spese della crescita economica.	E' favorevole alla crescita economica, anche a spese della protezione dell'ambiente.
4. Decentramento	Promuove il decentramento di tutte le decisioni amministrative.	Si oppone al decentramento delle decisioni amministrative.
5. UE: Neutralità (Sicurezza)	Favorisce il coinvolgimento dell'Italia nella politica di sicurezza europea e nelle missioni di mantenimento della pace.	Si oppone a qualunque coinvolgimento dell'Italia nella politica militare europea.
6. Immigrazione	E' favorevole a politiche volte all'integrazione di rifugiati e immigrati nella società italiana.	E' favorevole a politiche volte a fare in modo che rifugiati e immigrati facciano ritorno nei paesi d'origine.
7. Deregolamentazione	E' favorevole ad un alto grado di regolazione e controllo dello stato sull'economia	E' favorevole alla deregolamentazione in tutti gli ambiti.
8. EU: Responsabilità	Promuove la responsabilità diretta dell'Unione Europea nei confronti dei cittadini attraverso istituzioni quali il Parlamento Europeo	Promuove la responsabilità indiretta dell'Unione Europea nei confronti dei cittadini attraverso i governi nazionali.
9. EU: Autorità	E' favorevole a un aumento dell'intervento dell'Unione Europea nelle politiche nazionali.	E' favorevole a una riduzione dell'intervento dell'Unione Europea nelle politiche nazionali.

Il “cuore” è costituito da quattro dimensioni rilevanti: economia, politiche sociali, decentralizzazione ed ambiente; ad esse, si aggiungono le questioni sull’immigrazione, sulla deregolamentazioni e le tre *issues* che concernono i rapporti fra Stati nazionali, cittadini ed Unione Europea, in particolare il ruolo ed il potere di quest’ultima. Ogni rispondente dispone di una scala costituita da valori discreti entro l’intervallo [1;20]: ai valori prossimi all’estremo inferiore

corrisponde generalmente una posizione ascrivibile alla sinistra, mentre con valori prossimi all'estremo superiore corrispondono posizioni tipiche della destra.

Oltre alle 9 *issues* esaminate, gli intervistati dovevano dare indicazioni riguardo due ulteriori dimensioni: la prima è di carattere riassuntivo e si riferisce alla già citata scala *sinistra-destra*¹⁶ considerando complessivamente tutte le preferenze del partito in questione; la seconda è detta *simpathy* e misura la distanza fra le preferenze del rispondente e del partito per valutare quanto il giudizio dell'esperto possa eventualmente esser stato influenzato da preferenze personali.

Una volta raccolti tutti i dati, è necessario sintetizzare le informazioni pervenendo a due fattori fondamentali che sussumano le preferenze dei partiti così come sono state raccolte. Per la riduzione dei dati, si è deciso di ricorrere all'analisi fattoriale: questa tecnica statistica permette di costruire un modello partendo da dati grezzi e ricava fattori riassuntivi –“variabili latenti” – che concentrano le informazioni originariamente contenute in un elevato numero di variabili. L'analisi condotta per il caso italiano del 2006 è quella per “componenti principali” sulle nove dimensioni viste poc'anzi: l'esito è in Appendice (*cf.* Tabella A.2), dove i risultati sono riportati utilizzando la rotazione “*Varimax*” per agevolarne l'interpretazione.

I fattori soggiacenti con un *eigenvalue* maggiore di 1 sono effettivamente due, e spiegano ben il 73% della varianza totale fra i dati: questo permette di concludere che lo spazio politico italiano nel 2006 può essere ragionevolmente rappresentato con due dimensioni. In particolare, il primo fattore esprime circa il 50% nella variazione di tutte le dimensioni in *input* e concentra su di sé ben 5 *issues* quali politiche sociali, ambiente, immigrazione, responsabilità ed autorità dell'Unione Europea; possiamo perciò denominare tale dimensione “Progressismo-Tradizionalismo”: così, un partito che ad esempio abbia valori bassi su di essa sosterrà politiche sociali progressiste e liberali, sarà a favore della protezione dell'ambiente anche a discapito dello sviluppo economico, supporterà l'inserimento degli immigrati nella comunità nazionale, vorrà un'Europa più responsabile nei confronti dei cittadini e più interventista nelle politiche degli Stati membri. Il secondo fattore che emerge spiega invece circa il 23% della varianza dei dati in ingresso, ed è collegato a due dimensioni economiche fondamentali (spesa-tasse e deregolamentazione), alla decentralizzazione e al ruolo dell'UE nella sicurezza collettiva; possiamo quindi etichettare questo secondo fattore come “Stato-Mercato” dove un partito con valori bassi sarà propenso a un ruolo forte dello Stato in economia e all'incremento dell'offerta di servizi pubblici, mentre si opporrà alla decentralizzazione e al coinvolgimento italiano negli affari militari e di sicurezza dell'Unione Europea.

¹⁶ Si veda quanto detto prima sui parametri in *input* ad Alex4.1 relativi al posizionamento dei partiti lungo l'asse monodimensionale sinistra-destra.

L'analisi fattoriale ci fornisce, inoltre, anche i punteggi dei partiti per ogni fattore latente e per ogni rilevazione: per avere il dato riassunto è sufficiente calcolarne la media¹⁷. Così, si ottengono le due coordinate che definiscono il punto ideale per ciascun partito nello spazio bidimensionale costruito.

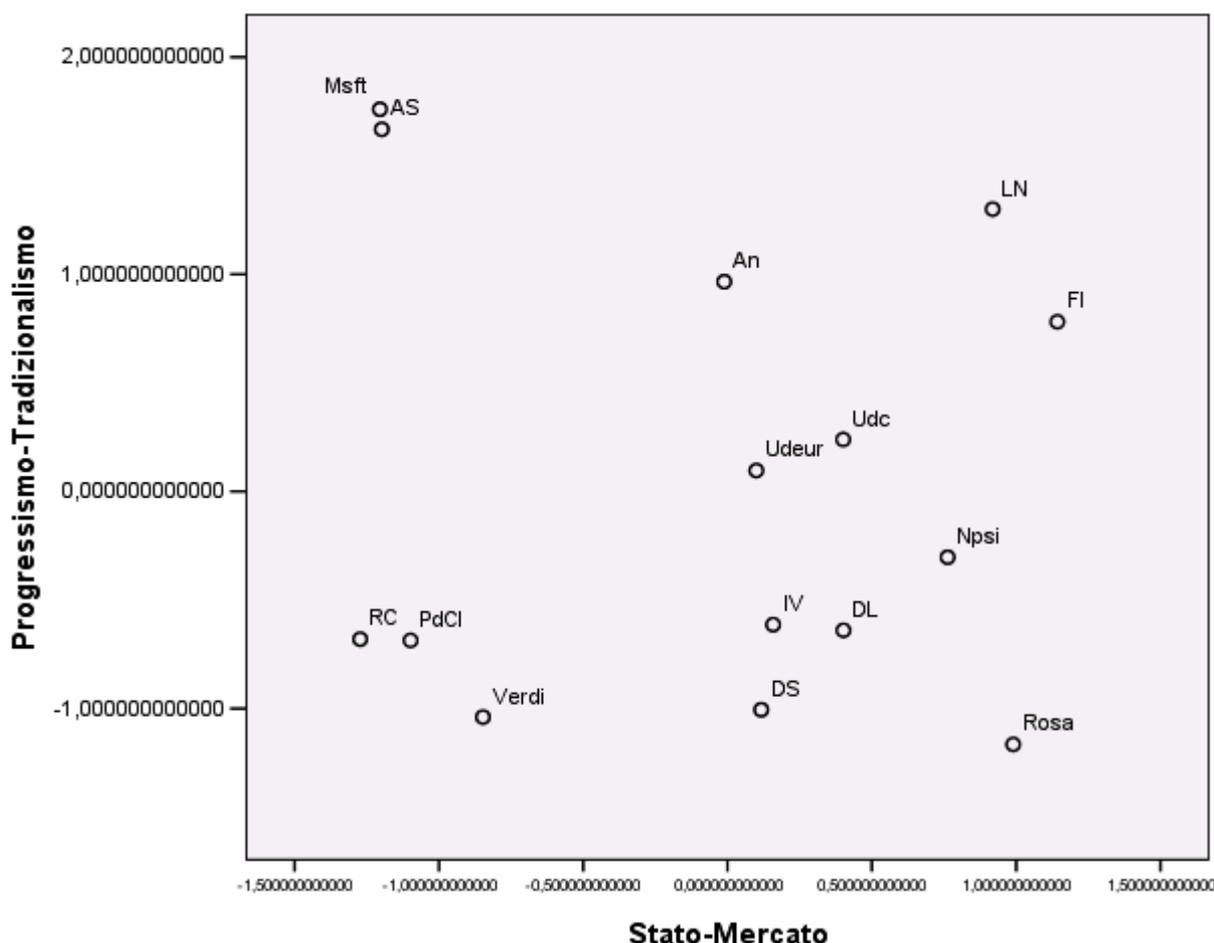


Figura 3.1. Spazio bidimensionale Italia 2006.

4. Teorie delle coalizioni. Il passo successivo è la valutazione della stabilità nel contesto spaziale appena definito e, allo scopo, saranno impiegate due teorie, entrambe applicazioni alla politica della teoria dei giochi: la prima sviluppata principalmente da Norman Schofield, la seconda da Kenneth Shepsle¹⁸. Esse condividono lo studio dell'equilibrio nelle strategie di negoziazione fra le varie forze politiche che, in parlamento, ricercano un accordo al fine di stabilire un programma di governo, cui seguirà la formazione dell'esecutivo sostenuto dai partiti in grado di sancire tale intesa programmatica. L'assunzione comune è che l'utilità, per i partiti, è tanto maggiore quanto tale

¹⁷ Si veda la Tabella A.3 in Appendice.

¹⁸ I due testi di riferimento principali sono: Laver e Schofield [1990], Laver e Shepsle [1996]. Entrambe le teorie sono state elaborate con l'apporto di Michael Laver; tuttavia, per brevità, nel seguito di questo lavoro mi riferirò a ciascuna della due con il nome dell'autore principale.

accordo è rappresentato da un punto vicino al proprio punto ideale. Questo aspetto è del tutto coerente con la realtà: ogni partito cerca infatti di spostare il programma di governo in una posizione quanto più prossima alle proprie preferenze. Tuttavia, le due teorie presentano anche aspetti divergenti: la prima fa parte dei giochi cooperativi, ossia il patto una volta stabilito non può esser disatteso¹⁹; la seconda, invece, è un esempio di giochi non cooperativi e, quindi, l'intesa può essere anche non osservata dai suoi contraenti. Ulteriori elementi sono riportati nei due compendi che seguono.

4.1. *Teoria di Schofield.* Tale modello è stato definito anche “*institution free*” poiché prescinde da specifici fattori istituzionali nelle sue previsioni sugli equilibri delle coalizioni [Giannetti, 2002]. Gli elementi di base possono essere così riassunti: i partiti sono attori unitari grazie soprattutto all'azione dei loro *leaders*, hanno funzioni di utilità ad un solo massimo e il loro programma preferito è dato da un punto nello spazio (bidimensionale). E' necessario, inoltre, far riferimento al concetto di “imputazione”, ossia quella elargizione di pagamenti²⁰ che nessun attore ha convenienza a rifiutare; date le coalizioni, le imputazioni stabili sono quelle che nessuna coalizione respinge e che, per questo, appartengono al *core* del gioco. In particolare, si dice che «il *core* del gioco è costituito da tutte e sole quelle imputazioni che non sono dominate²¹ per nessun giocatore e per nessuna coalizione» [Martelli, 1999: 237]. Ma nell'ambito politico-parlamentare cosa s'intende con il termine *core*? Nel caso monodimensionale, esiste sempre un partito mediano di cui fa parte il votante, appunto, mediano; qui, il riferimento è al teorema di Duncan Black [1958]: considerati un insieme di votanti in uno spazio monodimensionale, con curve di utilità *single-peaked*, data la distribuzione delle preferenze dei votanti la mozione che risulta mediana non può essere battuta da nessun'altra con la regola della maggioranza semplice²² [Martelli, 1999]. Con una sola dimensione, perciò, se il partito mediano propone una mozione, questa non può essere battuta da nessun'altra proposta poiché, in un confronto diretto, i partiti collocati alla sua destra si opporrebbero a qualunque programma alla sua sinistra, e viceversa. Il programma del partito mediano costituisce, pertanto, il *core* del gioco e tale partito non può mai essere escluso dalle coalizioni di governo, anzi ne controlla la formazione. Due aspetti cruciali: esiste sempre un partito di *core* in uno spazio monodimensionale e, si noti, ciò che rileva è la sua posizione e non il numero di seggi di cui dispone.

¹⁹ Si postula vi sia qualche autorità in grado di farlo rispettare: gli elettori stessi che possono punire, con il voto alle elezioni successive, gli attori non rispettosi degli impegni assunti, oppure vincoli costituzionali come la sfiducia costruttiva.

²⁰ Ossia, i benefici quantificati numericamente (*payoffs*).

²¹ Nello specifico: un'imputazione X domina un'imputazione Y per una data coalizione S, se tutti i membri di S sono in grado di assicurarsi i benefici derivanti da X e tutti preferiscono X a Y; scartando Y, perciò, i membri di S non rischiano alcunché. Le imputazioni dominate non sono candidate, quindi, ad essere soluzioni di un gioco cooperativo [Martelli, 1999: 68-70].

²² Quest'ultima stabilisce che se un comitato è formato da N votanti «la minima coalizione vincente è composta da un numero di membri pari all'intero più piccolo maggiore di N/2» [Martelli, 1999: 94].

Ciononostante, la politica contemporanea necessita almeno di due dimensioni rilevanti per essere rappresentata con un certo grado di significatività: il problema è che frequentemente negli spazi pluridimensionali manca il partito mediano, sottolineando che con “linea mediana” intendiamo ogni linea che divide lo spazio tale per cui su di essa e alla sua destra vi è una maggioranza, così come su di essa e alla sua sinistra; l’insieme dei punti ideali è perciò diviso in due parti uguali [Martelli, 1999: 107-108]. Ancora, si consideri il teorema di Plott [1967]: è possibile una scelta stabile di maggioranza a condizione che tutte le linee mediane si incontrino in un punto²³ e, se esiste, esso è detto mediano in tutte le direzioni [Martelli, 1999]²⁴. Un ulteriore concetto è quello di “insieme di Pareto” per un gruppo di individui²⁵ tale per cui, dato un punto esterno ad esso, ne esiste sempre uno interno preferito da tutti i membri dell’insieme e, dato un punto interno, non ne esiste nessun altro preferito da tutti i membri dell’insieme stesso; questo significa che è l’insieme degli ottimi paretiani²⁶: se ci si discosta, a partire da un punto interno, inevitabilmente si finisce per danneggiare almeno uno dei componenti il gruppo.

Negli spazi pluridimensionali, i partiti sono posizionati in modo discontinuo, ragion per cui è evenienza rara trovare un partito per il cui punto ideale passino tutte le mediane. Molto più proficuo appare, invece, la ricerca di un partito di *core*, ossia che faccia parte di tutte le coalizioni di maggioranza che potrebbero escluderlo; ciò è verificabile dal fatto che il punto che lo rappresenta nello spazio appartiene a tutti gli insiemi di Pareto formati da quei partiti in grado di allearsi in una coalizione di maggioranza. Diversamente da quanto accade negli spazi unidimensionali, questa posizione strategica (“centrale”) deve essere necessariamente assunta dal partito maggiore in termini di seggi. In sintesi, per verificare se vi sia equilibrio, il programma del partito maggiore deve appartenere all’insieme di Pareto di ogni coalizione di maggioranza. A ciò si aggiunga che se il *core* è non vuoto, allora tale partito può costituire un governo monocolore di minoranza, visto che qualunque altra intesa fra gli altri partiti non sarebbe in grado di opporsi alla sua proposta programmatica; pertanto, se vi è partito di *core*, questo farà parte o di un coalizione di maggioranza, o costituirà un esecutivo monocolore di minoranza.

Se il *core* è vuoto, vi è instabilità e la teoria si spinge più in là per cercare di fornire previsioni per tale fattispecie: l’assenza di un equilibrio, infatti, non implica una successione di proposte nell’arco di tutto lo spazio politico, bensì esse tendono a ripetersi entro un ambito più ristretto detto *cycle set*. Esso è costituito «dalla zona di spazio racchiusa dalle intersezioni delle cosiddette linee

²³ Affinché si verifichi questa situazione vi deve essere una particolare distribuzione dei punti che porta tutte le mediane ad incrociarsi nel medesimo punto: come si può facilmente intuire non può essere una fattispecie così ricorrente.

²⁴ Si osservi che nel caso generale in cui non vi sia una mediana in tutte le direzioni, la regola della maggioranza semplice conduce a cicli decisionali da cui non si ricava alcuna decisione stabile [Martelli, 1999].

²⁵ Graficamente equivale al poligono avente per i vertici i punti ideali dei partiti che lo costituiscono.

²⁶ Per un approfondimento dei concetti di ottimo e superiore paretiano si rimanda a quanto spiegato in Martelli [1999, 50-53].

mediane» [Martelli, 1999: 244] i cui vertici sono dati dai punti ideali dei partiti coinvolti; questo significa che le proposte per il governo, pur essendo instabili, si alterneranno all'interno di esso visto che nessun punto di quest'insieme potrà essere definitivamente escluso dalle trattative. Un ultimo concetto estremamente importante è quello di *heart*, ossia l'unione del *core* e dell'insieme ciclico; ovviamente esso non può mai essere vuoto: se il *core* non esiste, allora vi sarà il *cycle set* e viceversa.

4.2. *Teoria di Shepsle*. Qui il focus è concentrato sul processo di formazione degli esecutivi. Nelle democrazie contemporanee, difatti, il governo possiede ed esercita un ruolo di indirizzo, oltre che di mera implementazione delle politiche; di conseguenza, tale organo deve essere considerato un attore di primo piano e non semplice appendice delle forze politiche parlamentari. L'assunzione è che queste ultime siano interessate a concretizzare le *policies* preferite e, per far ciò, ambiscono a controllare quei ministeri da cui ne discende l'effettiva realizzazione pratica. Una proposta di governo è costituita dall'assegnazione dei ministeri che, nel nostro caso, saranno due essendo lo spazio in questione bidimensionale. Per quanto concerne la rappresentazione grafica, sui due assi avremo le due dimensioni di *policy* definite sopra e, su ciascuna di esse, si devono tracciare linee ortogonali (all'asse considerato) partendo dalla coordinata in cui il ministero di quell'area è assegnato, per ipotesi, ad un certo partito. Per intersezione, si delinea un reticolo di punti detto "*lattice points*": il punto ideale di un certo partito sarà quello in corrispondenza del quale esso controlla entrambi i ministeri. A livello di simbologia, con 3 partiti denominati A-B-C, il governo AA è un esecutivo monocolore dove A esprime entrambi i ministri sulle due dimensioni, mentre un governo BC indica che B controlla il ministro sulla prima dimensione di *policy* e C il secondo²⁷. Le differenze fra le preferenze dei partiti sono sempre ricavate in termini di distanza spaziale rispetto al proprio ideale e solamente i punti del reticolo sono d'interesse poiché solo essi rappresentano concrete assegnazioni ministeriali.

Per valutare se un dato governo è stabile o meno, è necessario introdurre preliminarmente il concetto di "insieme vincente" di un punto P: esso è l'insieme dei punti che battono P a maggioranza²⁸. Ritornando alla teoria di Shepsle, si consideri il seguente caso²⁹: siano dati tre partiti A, B, C, e la maggioranza sia costituita da almeno due di essi; per verificare la stabilità del governo BA, ad esempio, bisogna tracciare tre circonferenze aventi per centro rispettivamente AA, BB e CC, e passanti appunto per BA. Se nelle aree d'intersezione non è presente nessun punto del reticolo, l'esecutivo è stabile poiché non ha soluzioni preferibili da una maggioranza. Nei vari contesti

²⁷ Si osservi che un governo $BA \neq AB$, visto che si inverte l'assegnazione dei ministeri.

²⁸ Graficamente, dati tre punti a, b, c e un punto P, il *winset* di P, $\text{win}(P)$, è pari all'unione delle aree d'intersezione delle circonferenze aventi per centro i punti a, b, c , e passanti per P.

²⁹ Riprendo brevemente un esempio ben illustrato ed argomentato nel testo di Giannetti [2002: 288-90].

definiti dalla nostra simulazione, il governo di cui valutare l'eventuale stabilità è rappresentato dall'esecutivo mediano "dimensione per dimensione" (DDM); con questa espressione, s'intende un governo dove i ministri sono assegnati a partiti che esprimono la posizione mediana in ciascuna delle due dimensioni³⁰. Se tale governo DDM ha il *winset* vuoto rappresenta un equilibrio stabile; tuttavia, non è detto che il DDM abbia un insieme vincente vuoto³¹ e, in ogni caso, potrebbero esservi situazioni dove governi con il *winset* vuoto non siano DDM. Altri tipi di equilibrio sono perciò possibili, tuttavia le ricorrenze empiriche suggeriscono di passare al vaglio, prioritariamente, proprio il governo mediano "dimensione per dimensione"³².

Un aspetto determinante è la presenza di un partito forte, altrimenti detto *strong party*: è definita tale una forza politica che è indispensabile per la formazione di un qualunque esecutivo e se esiste un partito forte, questo è unico. E' necessaria un'ulteriore distinzione: è detto partito meramente forte (*merely strong party* o MSP) quel partito il cui *winset*³³ è non vuoto, ma tutti i governi preferiti vedono comunque la partecipazione del partito forte in questione; la sua "forza" sta quindi nella possibilità di porre il veto alla formazioni di tutti quegli esecutivi che lo vedrebbero in coalizione con un'altra forza, al posto di quella preferita dove sarebbe l'unico beneficiario³⁴. In un secondo caso, se un partito è mediano dimensione per dimensione e il suo insieme vincente è vuoto, allora è un partito veramente forte (*very strong party* o VSP).

Una nota conclusiva: nel caso in cui l'insieme vincente del governo DDM non sia vuoto e non vi siano partiti forti, l'instabilità cresce all'aumentare del numero di alternative presenti nel *winset* dell'esecutivo in questione. Si ricordi che la presenza di un partito forte è tanto più probabile quanto più basso è il numero delle forze politiche in gioco e delle dimensioni rilevanti; inoltre, un partito mediano su entrambi gli assi ha molte *chance* di essere forte, e viceversa se non è mediano in nessuna delle dimensioni spaziali [Martelli, 1999].

5. La stabilità. Per implementare i concetti propri a Schofield, si è fatto ricorso al software "*Cyber Senate*"³⁵: denominati gli assi ortogonali e inserite le coordinate dei punti che simboleggiano i partiti, in aggiunta al peso in seggi di cui ciascuno di essi dispone in seguito

³⁰ Come vedremo, vi sono partiti che possono occupare la posizione mediana su entrambi gli assi.

³¹ Nelle simulazioni della parte terza non sempre il DDM ha un *winset* vuoto, ma essendo un potenziale equilibrio è a partire da quella fattispecie che conviene far iniziare l'analisi.

³² In base a quanto osservato dagli autori, il governo DDM può rappresentare l'estensione agli spazi pluridimensionali dell'equilibrio di convergenza programmatica verso la mediana per le decisioni prese a maggioranza [Laver e Shepsle, 1996: 77; Martelli, 1999: 250]

³³ Si ricordi che qui ci si riferisce all'insieme vincente del governo monocolore dove il partito (forte, in questo caso) esprime entrambi i ministri.

³⁴ E' utile precisare che: un partito *merely strong* deve essere mediano in almeno una dimensione solo nel caso in cui il governo DDM ha un *winset* vuoto [Laver e Shepsle, 1996: 78]; nel caso in cui il governo DDM non abbia l'insieme vincente vuoto, ci potrebbe essere un partito meramente forte che non è mediano in alcuna dimensione.

³⁵ Esprimo sentiti ringraziamenti all'autore per avermi fornito una copia del programma, sviluppato da Joseph Godfrey del WinSet Group LLC.

all'applicazione di un sistema elettorale, l'applicazione permette di svolgere due preziosissimi compiti: il tracciato delle linee mediane che dividono lo spazio politico e l'identificazione del *political heart*. I risultati ottenuti sono riassunti nella tabella che segue.

Tabella 5.1. Stabilità secondo Schofield.

			SCHOFIELD <i>(by Cyber Senate software)</i>		
SISTEMI ELETTORALI	N	G	PARTITO DI CORE	AMPIEZZA INSIEME CICLICO	STABILITA'
OLANDA	7,032	0,008	NO	4	BASSA
ITALIA 48-92	6,075	0,032	NO	2	MEDIA
GERMANIA	4,831	0,079	NO	2	MEDIA
SPAGNA	3,946	0,126	NO	3	MEDIA
ITALIA 2001	3,090	0,190	NO	3	MEDIA
REGNO UNITO	2,600	0,237	NO	1	ALTA
FRANCIA	2,040	0,314	SI'	0	ASSOLUTA

Le prime tre colonne, partendo da sinistra, riportano informazioni già note: i sistemi elettorali simulati ed i corrispettivi valori del numero effettivo dei partiti e dell'indice di Gallagher. Partendo dalla quarta colonna, si entra nel vivo dei concetti propri a Schofield: prima di tutto, si prende in considerazione l'esistenza o meno di un *core party*; osserviamo che solamente nel caso francese – con un sistema fortemente distorsivo della rappresentatività – esiste un partito di *core*: si tratta di Forza Italia che è anche il partito che detiene la maggioranza assoluta dei seggi (65 su 100). In tutte le altre situazioni, nessun partito è in grado di formare un esecutivo monocolore di maggioranza, tutt'al più ci saranno o governi monocolori di minoranza o esecutivi di coalizione fra diverse forze politiche. Ad eccezione, quindi, del *runoff majority*, il *cycle set* è sempre non vuoto e costituisce anche il *political heart* stesso. Per meglio comprendere come sia formato l'*heart*, qui di seguito è

riportata la figura che evidenzia il poligono che costituisce il “cuore politico”, ossia l’insieme ciclico, nel caso del sistema proporzionale olandese a collegio unico nazionale³⁶.

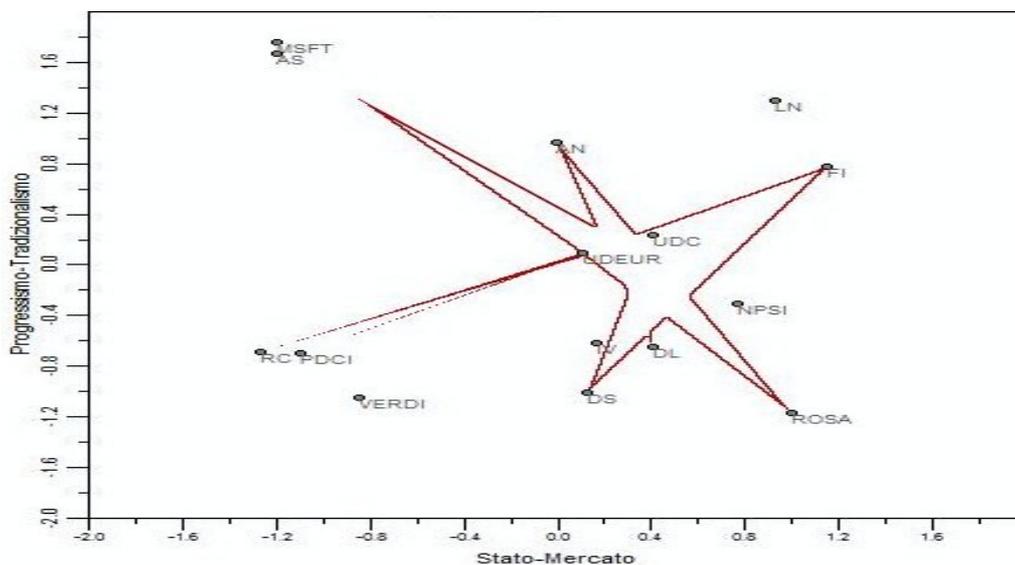


Figura 5.1. Insieme ciclico nel caso del sistema proporzionale olandese.

Stimare la grandezza dell’area dei diversi insiemi ciclici si è rivelato essere un problema cui si è cercato di dare una risposta qualitativa, nell’attesa di reperire uno strumento informatico che sia in grado di quantificare in modo preciso l’estensione del *cycle set*. Si è così stabilita una scala di valutazione con valori discreti compresi nell’intervallo [1;4] a cui corrispondono i giudizi riportati nell’ultima colonna sulla destra: stabilità “bassa” con ampiezza del *core* pari a 4; “media”³⁷ in corrispondenza ai valori 2 e 3; “alta” con valore 1 e “assoluta” con valore 0. Indagando con attenzione, ciò che si osserva in modo immediato è una relazione positiva fra l’aumento della disproporzionalità del sistema e la stabilità dei relativi esecutivi: all’aumentare della non-proporzionalità della legge elettorale, aumenta la stabilità dei governi; è questa una relazione “attesa” poiché appare abbastanza prevedibile che se il sistema elettorale è in grado di semplificare il numero degli attori politici in gioco, aumenteranno le probabilità che i seggi siano concentrati in un numero più basso di partiti; questo porta ad esecutivi composti da un minor numero di attori partitici e ciò riduce i costi decisionali e di contrattazione ed, inoltre, è possibile che vi siano partiti che da soli possano costituire un governo di maggioranza. La stabilità, secondo Schofield, si ha in presenza di un partito di *core*: nel 2006, il partito che può legittimamente coltivare le maggiori ambizioni in tal senso è Forza Italia, mentre sono i Democratici di Sinistra il partito di maggioranza

³⁶ In Appendice è riportato anche il grafico con tutte linee mediane (cfr. Figura A.1).

³⁷ Il sistema misto italiano e quello spagnolo sono più disproporzionali con un insieme ciclico, tuttavia, più ampio rispetto al sistema tedesco ed a quello dell’Italia 48-92; tramite i grafici di *Cyber Senate*, le differenze appaiono comunque minori e difficilmente quantificabili: si è così deciso di classificare come “MEDIA” la stabilità di tutti e quattro i casi.

relativa nell'Unione di centro-sinistra³⁸; se si riduce il numero dei partiti è maggiormente probabile che il partito con più seggi (maggioranza relativa) non venga escluso da altre possibili coalizioni di maggioranza, andando ad aumentare il grado di stabilità degli esecutivi.

Veniamo quindi alla seconda teoria impiegata per lo studio della stabilità degli esecutivi i cui esiti sono riportati nella Tabella 5.2: qui, ci si è avvalsi del software *Winset Calculator*³⁹.

Tabella 5.2. Stabilità secondo Shepsle.

			SHEPSLE <i>(by Winset Calculator software)</i>			
SISTEMI ELETTORALI	N	G	GOVERNO DDM CON WINSET VUOTO	PARTITI DI GOVERNO	PARTITI FORTI	STABILITA'
OLANDA	7,032	0,008	SI'	<i>UDC e UDEUR condividono la posizione pivotale sulle ordinate</i> win(DL;UDEUR)= Ø win(DL;UDC)= 1 → (IV;UDEUR) win(UDC;UDEUR)= Ø win(UDC;UDC)= 1 → (IV;UDEUR)	NO	ALTA
ITALIA 48-92	6,075	0,032	SI'	win(DL;UDC)= Ø win(UDC;UDC)= Ø	SI' → UDC	ASSOLUTA
GERMANIA	4,831	0,079	SI'	win(DL;UDC)= Ø win(UDC;UDC)= Ø	SI' → UDC	ASSOLUTA
SPAGNA	3,946	0,126	NO	win(DL;FI)= 2 → {(FI;UDC); (LN;UDC)} win(UDC;FI)=2 → {(FI;UDC); (LN;UDC)}	NO	BASSA
ITALIA 2001	3,090	0,190	NO	win(DL;FI)=2 → {(FI;UDC); (LN;UDC)} win(UDC;FI)=2 → {(FI;UDC); (LN;UDC)}	NO	BASSA
REGNO UNITO	2,600	0,237	NO	<i>UDC e DL condividono la posizione pivotale sulle ascisse</i> win(DL;FI)= 1 → (FI;UDC); win(UDC;FI)= 1 → (FI;UDC)	NO	MEDIA
FRANCIA	2,040	0,314	SI'	win(FI;FI)= Ø	SI' → FI	ASSOLUTA

³⁸ Si consideri, tuttavia, il processo *in fieri* di costituzione del Partito Democratico, per volontà dei DS e dei DL. Come FI, anche questa nuova forza in via di sviluppo sembra avere le carte in regola per aspirare in futuro a divenire partito di *core* nello spazio politico italiano.

³⁹ Scaricabile all'indirizzo: http://homepage.tinet.ie/~doylep/Winset/ws_index.htm.

Riguardo la simbologia impiegata, se x rappresenta il partito che controlla il ministero sull'asse orizzontale "Stato-Mercato" ed y il partito che esprime quello sull'asse verticale "Progressismo-Tradizionalismo", allora la funzione $\text{win}(x;y)$ associa a tale coppia il numero di governi ad esso preferito da una maggioranza di forze politiche. Si considerino i seguenti esempi: se $\text{win}(x;y)=\emptyset$ allora il governo $(x;y)$ non ha alternative a lui preferite e rappresenta un equilibrio stabile; se $\text{win}(x;y)=h$ (con $h>0$) allora ci sono h esecutivi preferiti a quello composto da x ed y . Chiarito quest'aspetto, il primo passo per la valutazione della stabilità consiste nella ricerca di un governo DDM, ossia mediano dimensione per dimensione, il cui insieme vincente (*winset*) sia vuoto⁴⁰. Dalla tabella si può notare che in 4 casi (su 7) il *winset* del governo DDM è vuoto⁴¹: nel caso francese, dove Forza Italia ha il controllo della maggioranza assoluta dei seggi, e più sorprendentemente nei tre sistemi proporzionali quali l'olandese, l'italiano (fino al 1992) e il tedesco. In particolare nel secondo e nel terzo sistema, l'indagine mostra l'esistenza di un partito forte (*strong*): nel caso italiano e tedesco è l'Udc, mentre in quello francese è FI; a ciò si aggiunga che l'Udc è partito molto forte (*very strong*) poiché è in grado di formare un governo monocolor mediano dimensione per dimensione con un insieme vincente vuoto, sia nel caso italiano, sia in quello tedesco. Tale prerogativa è anche di Forza Italia: come si evince, l'esecutivo monocolor "azzurro" è DDM con *winset* vuoto. Per queste ragioni, ho valutato i tre sistemi – Italia 48-92, Germania, Francia – come assolutamente stabili. Nel caso olandese, si è detto poc'anzi, vi è un governo DDM con *winset* vuoto, ma non c'è partito forte ed, inoltre, lungo l'asse verticale l'Udc e l'Udeur condividono la posizione pivotale⁴²: le combinazioni sono perciò 4 e due governi hanno un'alternativa nel loro insieme vincente che, pertanto, risulta non vuoto. In ragione di queste caratteristiche, la stabilità è comunque alta ma non assoluta come nei tre casi precedenti.

Ciò che sorprende, nel passaggio a sistemi più maggioritari, è che la stabilità degli esecutivi si abbassa repentinamente: con il modello spagnolo, infatti, non vi è nessun partito forte ed i governi DDM hanno due alternative nel loro *winset*, ed altrettanto si può dire del sistema misto italiano. La situazione è intermedia col *plurality* del Regno Unito dove l'esecutivo DDM⁴³ ha un'alternativa nel proprio insieme vincente. Come prevedibile, nel caso francese la stabilità si impenna a livelli assoluti visto che FI controlla 65 seggi su 100 e forma un governo composto solo da propri esponenti.

⁴⁰ Formalmente: se $(x;y)$ è un governo DDM, allora analizziamo se $\text{win}(x;y)=\emptyset$.

⁴¹ Molto importante: si noti che l'Udc ed i DL condividono la stessa coordinata sull'asse orizzontale "Stato-Mercato". Il programma software *Winset Calculator* considera solo le prime due cifre decimali e, a causa di questo aspetto, la posizione dei due partiti risulta identica. Ecco perché i governi DDM risultano sdoppiati: sulle ascisse deve essere considerato prima l'uno, poi l'altro partito in combinazione con la forza politica che controlla il ministero sull'asse verticale.

⁴² Una distribuzione di N elementi ordinati in modo crescente o decrescente, con N pari, ha due mediane che corrispondono ai valori nelle posizioni $N/2$ e $(N/2)+1$.

⁴³ In questo caso, sono l'Udc ed i DL a condividere la posizione pivotale, ma sull'asse orizzontale: è per questa ragione che sono stati analizzati due governi mediano dimensione per dimensione.

Per raffinare la valutazione e per testare la robustezza dei dati, si è proceduto ad una verifica giustificata dal fatto che vi possono essere imprecisioni di stima nel posizionamento dei partiti, dovuti all'errore standard nei calcoli effettuati (*cf.* Tabella A.3, Appendice). Impostando le opportune equazioni di simulazione sulla base della medie e dello *standard error* di ciascun partito su entrambe le dimensioni dello spazio, tramite *Winset Calculator* sono stati calcolati 1.000 governi facendo variare la posizione dei partiti sulla base dei parametri dati in *input*: ciò che si ottiene è illustrato nella successiva Tabella A.4 (*cf.* Appendice). Sostanzialmente, gli esiti di questa ulteriore simulazione vanno a confermare quanto già ottenuto in precedenza, ragion per cui i dati appaiono attendibili.

I risultati derivanti dalla teoria di Shepsle sono più difficili da interpretare poiché, a differenza di quanto desunto precedentemente con Schofield, non sembra sussistere una relazione positiva fra stabilità e non-proporzionalità. Come ci potevamo attendere col sistema francese (fortemente maggioritario) la stabilità predetta è assoluta ma essa, dopo essersi abbassata a livelli medi col sistema *plurality*, e ancora molto bassi col misto italiano e spagnolo, si rialza improvvisamente nei sistemi proporzionali raggiungendo un nuovo picco: il legame che si viene a stabilire assomiglia ad una funzione quadratica con la stabilità a valori elevati con sistemi fortemente maggioritari o proporzionali, senza soluzioni intermedie. Nel dettaglio, il risultato più sorprendente appare quello del proporzionale italiano e di quello tedesco: una possibile spiegazione può essere data dalla particolare posizione assunta dall'Udc che risulta mediano in entrambe le dimensioni e, da Laver e Shepsle [1996: 110], sappiamo che quasi certamente un partito con queste caratteristiche sarà un partito forte. A ciò si aggiunga che empiricamente [Laver e Shepsle, 1996: 184] si dimostra il nesso stretto esistente fra la "centralità" di un partito (nello spazio) e il suo essere un partito molto forte (piuttosto che meramente forte). Per esemplificare quanto detto, si consideri la Figura 5.1: il governo di minoranza dove l'Udc controlla entrambi i ministeri ha il *winset* vuoto ed è mediano dimensione per dimensione. L'Udc stesso, inoltre, è *very strong party* in 597 casi su 1000.

Tutti i passi esposti precedentemente, in relazione ai vari sistemi elettorali simulati, sono stati poi replicati focalizzando l'attenzione sulla situazione italiana attuale; per quanto riguarda il numero dei seggi è stata presa in considerazione la Camera dei Deputati e si è riproporzionalizzata a 100 la consistenza dei vari gruppi parlamentari.

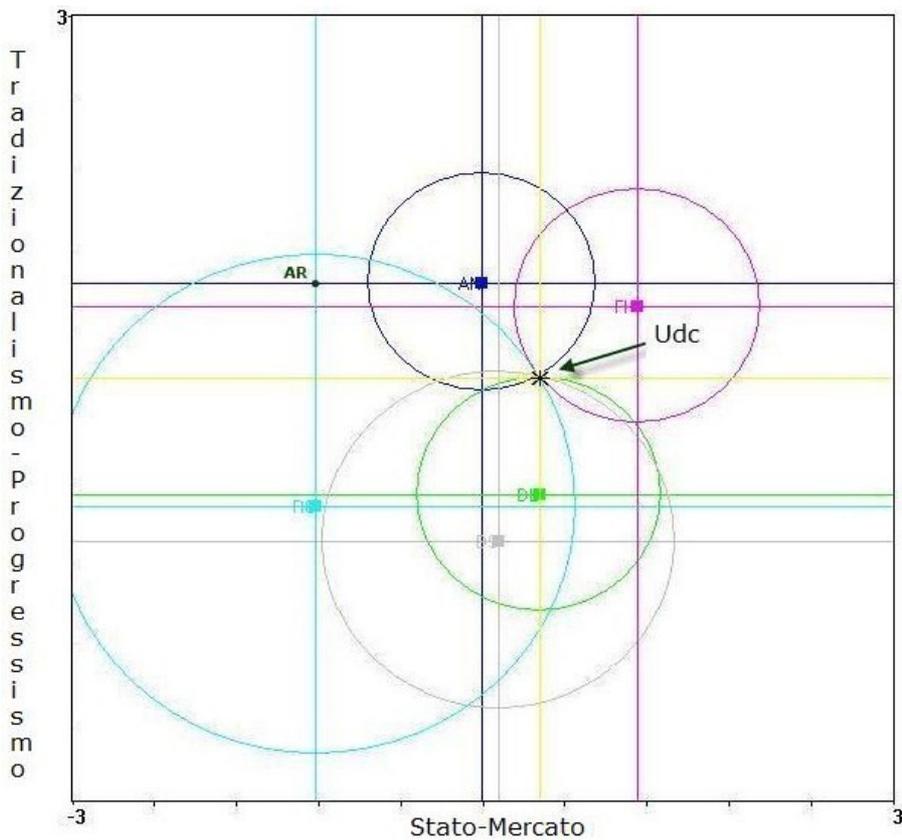


Figura 5.2. Sistema elettorale tedesco: Udc può costituire un governo DDM con winset vuoto.

Nella prima tabella si riportano i dati per ciascun partito, evidenziando anche la percentuale di seggi controllati da ciascuna delle due coalizioni che si fronteggiano.

Tabella 5.3. Seggi controllati dalle coalizioni e dai partiti alla Camera dei Deputati (2006).

COALIZIONI	55								45						
PARTITI	RC	PdCI	Verdi	DS	Rosa	DL	IV	Udeur	Npsi	Udc	FI	AN	Lega	Msft	AS
% SEGGI	7	3	2	22	3	14	2	2	1	6	22	12	4	0	0

Per ciò che concerne la stabilità, applicando la teoria di Schofield, non vi è partito di *core* ed il *cycle set* appare ampio come nel caso olandese visto prima.

Tabella 5.4. Stabilità dell'attuale governo italiano (Schofield).

SCHOFIELD		
<i>(by Cyber Senate software)</i>		
PARTITO DI CORE	AMPIEZZA INSIEME CICLICO	STABILITÀ
No	4	BASSA

Con Shepsle, vi è una riconferma: bassa stabilità dovuta al fatto che i governi DDM non hanno un *winset* vuoto e non vi è partito forte.

Tabella 5.5. Stabilità dell'attuale governo italiano (Shepsle).

SHEPSLE (by Winset Calculator software)			
GOVERNO DDM CON WINSET VUOTO	PARTITI DI GOVERNO ⁴⁴	PARTITI FORTI	STABILITA'
NO	DL e IV condividono la posizione pivotale sulle ascisse win(IV;DL)= 3 win(DL;DL)= 11 win(UDC;DL)= 11	NO	BASSA

Sul primo aspetto si noti che sono stati individuati 3 governi DDM: i motivi sono che i DL e l'Italia dei Valori condividono la posizione pivotale sulle ascisse e, inoltre, come già chiarito, i DL e l'Udc hanno la medesima coordinata. In particolare, l'esecutivo monocolore dei DL appare associabile a quello attuale; il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è un tecnico vicino (a mio giudizio) all'area della Margherita; il Primo Ministro, Romano Prodi, è un premier espressione di tutta la coalizione di centro-sinistra, comunque vicino egli stesso ai DL. Se allora l'asse orizzontale ("Stato-Mercato") è rappresentato del Ministro dell'Economia, l'asse verticale dei valori ("Progressismo-Tradizionalismo") è attribuibile all'azione direttiva del Presidente del Consiglio, il governo attuale può essere rappresentato dalla coppia (DL;DL) e, dalla tabella, emerge che nel suo insieme vincente ha ben 11 alternative preferite. Di lì, una valutazione di notevole instabilità. Anche considerando altre possibili combinazioni – fra i due partiti principali DS e DL – la situazione non cambia, al contrario la stabilità si abbasserebbe ulteriormente; in particolare: win(DL;DS)=33 e win(DS;DS)=35. Più soddisfacente sarebbe, invece, la situazione nella quale i DS controllassero la politica economica, lasciando la dimensione dei valori ai DL: si avrebbe win(DS;DL)=4.

Per quanto concerne la presenza di partiti forti, la simulazione mediante equazioni che stimino la posizione degli attori politici sulla base della media e dell'*errore standard*, ribadisce che solamente in 4 casi su 1000 vi sarebbe uno *strong party* (IV) mediano in una dimensione (cfr. Tabella A.6, Appendice).

⁴⁴ Si riveda quanto detto nella nota 41, p.17 a proposito del fatto che UDC e DL hanno la stessa coordinata sull'asse "Stato-Mercato".

6. Conclusioni. Se l'ambizioso obiettivo di questo lavoro era indagare l'esistenza di un legame fra sistema elettorale, da un lato, e stabilità dei governi parlamentari, dall'altro, il rapporto che ne emerge è tale per cui questa relazione è sicuramente "non banale". In particolare, concentrandosi sulla stabilità delle politiche proposte in parlamento (Schofield), più il sistema di voto è disproporzionale maggiore è la stabilità che ne consegue; quindi, le comuni accezioni secondo le quali i sistemi maggioritari portano stabilità, mentre quelli proporzionali implicano instabilità, sembrano trovare conferma in quel contesto. Se, invece, si sposta il focus sulla formazione (ministeriale) degli esecutivi, questa corrispondenza non sembra essere presente poiché un ruolo decisivo nel determinare l'esistenza (o meno) di stabilità è giocata dai partiti "centrali" dello spettro politico, i quali avendo molte possibilità di essere mediani in entrambe le dimensioni possono diventare dei partiti *very strong* e, di lì, garantire alta stabilità al sistema. In effetti, con sistemi elettorali molto proporzionali le formazioni politiche di centro acquisiscono un ruolo cruciale in virtù della loro posizione e dei seggi che controllano; riducendo (in parte) il grado di proporzionalità, esse sono notevolmente penalizzate nella distribuzione dei seggi e, sempre applicando la teoria di Shepsle, ciò determina instabilità nella formazione degli esecutivi. Tutto questo è vero fino al punto in cui la legge elettorale è così maggioritaria che un solo partito controlla la maggioranza assoluta dei seggi (come Forza Italia nel caso francese) e, di lì, il governo ritrova un'assoluta stabilità.

A quanto detto, si aggiunga un'osservazione conclusiva: se consideriamo *in primis* il ruolo del parlamento, soprattutto la sua discrezionalità nel creare e far cadere i governi (come nell'Italia della "Prima Repubblica"), allora per aumentare la stabilità occorre diminuire il grado di proporzionalità della legge elettorale; diversamente, se consideriamo il governo e il suo potere di agenda [Zucchini, 2007] – crescente nelle democrazie contemporanee – allora una riforma intermedia del sistema elettorale non è consigliabile, quanto piuttosto un sistema fortemente maggioritario oppure proporzionale.

Appendice

Tabella A.1. Partiti politici.

Sigle	Denominazione completa
An	Alleanza Nazionale
AS	Alternativa Sociale
DL	Democrazia è Libertà – La Margherita
DS	Democratici di Sinistra
FI	Forza Italia
IV	Italia dei Valori
LN	Lega Nord
Msft	Movimento Sociale Fiamma Tricolore
Npsi	Nuovo Partito Socialista Italiano
PdCI	Partito dei Comunisti Italiani
RC	Partito della Rifondazione Comunista
Rosa	La Rosa nel Pugno
Udc	Unione dei Democratici Cristiani e di Centro
Udeur	Popolari – Unione Democratici per l'Europa
Verdi	Federazione dei Verdi

Tabella A.2. Analisi delle componenti principali.

Variabili	Fattori	
	1 (eigenvalue: 4.493)	2 (eigenvalue: 2.098)
Spesa vs. Tasse		0,775
Politiche sociali	0,829	
Ambiente	0,673	
Decentralizzazione		-0,690
Eu: Neutralità		-0,703
Immigrazione	0,901	
Deregolamentazione		0,890
EU: Responsabilità	0,917	
EU: Autorità	0,861	

Tabella A.3. Sommario dati dell'expert survey: posizione dei partiti ed errore standard (e.s.).

	RC	PdCI	Verdi	DS	Rosa	DL	IV	Udeur	Npsi	Udc	FI	An	LN	Msft	AS
Spesa vs Tasse	3,57	3,56	5,44	6,39	11,75	8,97	8,52	9,16	11,26	10,67	16,82	10,41	16,39	7,78	7,81
e.s.	0,42	0,28	0,44	0,31	0,61	0,44	0,50	0,33	0,57	0,46	0,46	0,66	0,51	0,87	0,80
Politiche sociali	3,34	4,09	3,28	5,78	1,94	12,59	9,04	16,36	6,68	17,68	13,84	17,68	18,38	18,96	18,76
e.s.	0,27	0,32	0,29	0,34	0,24	0,57	0,53	0,38	0,63	0,28	0,50	0,31	0,31	0,37	0,39
Ambiente	5,25	6,09	2,30	7,97	10,41	9,14	9,00	11,89	11,80	12,71	17,32	14,42	16,26	12,40	12,82
e.s.	0,54	0,45	0,24	0,32	0,50	0,31	0,44	0,38	0,68	0,34	0,36	0,54	0,31	0,70	1,11
Decentramento	13,74	13,38	11,30	9,47	8,70	9,71	10,86	11,72	9,45	10,77	8,03	13,62	2,11	17,91	17,67
e.s.	0,59	0,62	0,73	0,50	0,48	0,53	0,62	0,52	0,64	0,56	0,51	0,53	0,24	0,42	0,30
UE: Neutralità	16,89	15,94	15,90	8,00	5,70	7,23	8,06	7,33	6,63	6,97	6,39	6,00	12,19	11,56	10,47
e.s.	0,57	0,60	0,76	0,66	0,46	0,53	0,77	0,46	0,57	0,52	0,71	0,58	0,76	1,41	1,26
Immigrazione	2,85	3,37	3,32	4,90	6,43	7,03	8,79	10,18	10,11	11,59	14,66	16,43	19,33	19,14	19,37
e.s.	0,28	0,28	0,28	0,31	0,47	0,30	0,52	0,35	0,74	0,49	0,42	0,38	0,17	0,34	0,19
Deregolamentazione	3,13	3,59	5,53	7,64	14,29	10,17	8,58	9,25	11,64	10,43	15,74	8,62	14,49	5,40	5,52
e.s.	0,26	0,39	0,39	0,36	0,51	0,39	0,52	0,38	0,63	0,51	0,50	0,46	0,63	0,51	0,55
UE: Responsabilità	7,26	7,53	6,56	6,36	5,63	7,21	7,33	10,14	9,75	10,72	15,30	14,65	16,16	18,19	18,06
e.s.	0,62	0,64	0,46	0,49	0,59	0,59	0,49	0,65	0,81	0,70	0,61	0,64	0,80	0,65	0,61
UE: Autorità	11,38	10,53	7,65	5,68	6,45	6,16	7,62	9,91	9,58	9,47	15,74	13,53	18,76	17,64	17,75
e.s.	0,66	0,70	0,58	0,31	0,53	0,36	0,42	0,47	0,53	0,46	0,37	0,39	0,20	0,47	0,38
sinistra-destra	2,28	3,05	4,15	6,10	8,19	8,51	9,35	10,60	11,82	12,33	14,98	16,28	17,30	19,03	19,08
e.s.	0,16	0,22	0,24	0,22	0,35	0,24	0,35	0,19	0,40	0,25	0,21	0,18	0,27	0,30	0,16

Tabella A.4. Punteggi medi dei partiti sui due fattori latenti.

Partito	Progressismo-Tradizionalismo	Stato-Mercato
An	0,966	-0,012
AS	1,667	-1,198
DL	-0,639	0,401
DS	-1,005	0,117
FI	0,781	1,143
IV	-0,613	0,158
LN	1,300	0,918
Msft	1,759	-1,204
Npsi	-0,303	0,762
PdCI	-0,686	-1,098
RC	-0,680	-1,272
Rosa	-1,164	0,990
Udc	0,239	0,401
Udeur	0,096	0,100
Verdi	-1,034	-0,848

Tabella A.5. Simulazione con diverso posizionamento dei partiti.

SISTEMI ELETTORALI	RISULTATI SIMULAZIONE <i>(by Winset Calculator software)</i>
OLANDA	ci sono 134/1000 casi con partito forte, dei quali: - UDC: 114 totale; 114 m*; 112 m**; 82 s** - UDEUR: 20 totale; 20 m*; 19 m**; 0 s**
ITALIA 48-92	ci sono 1000/1000 casi con partito forte, dei quali: - UDC in 1000 casi è s**
GERMANIA	ci sono 1000/1000 casi con partito forte, dei quali: - UDC: 1000 totale; 1000 m*; 1000 m**; 597 s**
SPAGNA	in 1000/1000 casi non c'è mai partito forte
ITALIA 2001	ci sono 3/1000 casi con partito forte, dei quali: - UDC in 3 casi è m*, in 0 casi è m**, in 0 casi è s**
REGNO UNITO	ci sono 3/1000 casi con partito forte, dei quali: - UDC in 3 casi è m*, in 0 cases è m**, in 0 cases è s**

m*: mediano in una dimensione; m**: mediano in entrambe le dimensioni; s**: partito molto forte.

Tabella A.6. Simulazione con diverso posizionamento dei partiti (governo attuale).

SISTEMI ELETTORALI	RISULTATI SIMULAZIONE <i>(by Winset Calculator software)</i>
ITALIANO ATTUALE	ci sono 4/1000 casi con partito forte, dei quali: - IV in 4 cases è m*, in 0 cases è m**, in 0 cases è s**

m*: mediano in una dimensione; m**: mediano in entrambe le dimensioni; s**: partito molto forte.

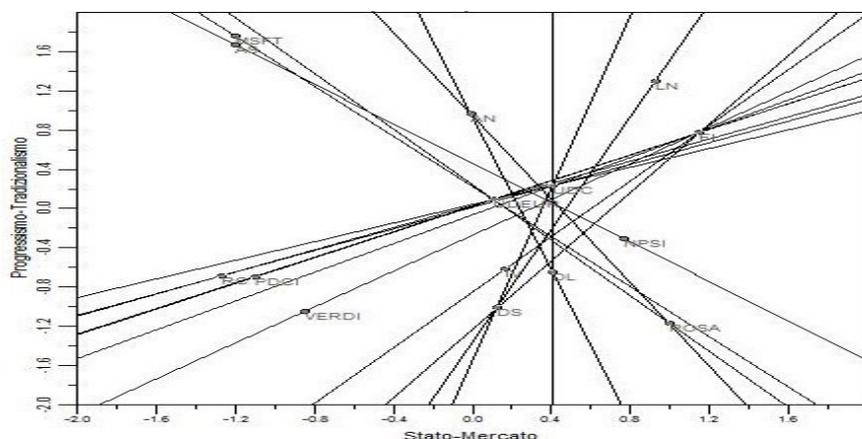


Figura A.1. Linee mediane nel caso del sistema olandese.

Bibliografia

- Benoit K., Laver M. (2006), *Party policy in modern democracies*, Routledge.
- Bissey M.E., Ortona G. (2007), *The program for the simulation of electoral systems ALEX4.1: what it does and how to use it*, working paper n. 91, Dipartimento POLIS.
- Black D. (1958), *The Theory of Committees and Elections*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Duverger M. (1958), *L'influenza dei sistemi elettorali sulla vita politica*, Roma Ed. 5 Lune.
- Gallagher M. (1991), *Proportionality, Disproportionality and Electoral systems*, in «Electoral Studies», 10, n. 1, pp. 33-51.
- Giannetti D. (2002), *Teoria politica positiva: l'approccio razionale alla politica*, Il Mulino, Bologna.
- Laasko M., Taagepera R. (1979), *Effective Number of Parties: A Measure with Application to West Europe*, «Comparative Political Studies», 12, pp. 3-27.
- Laver M., Schofield N. (1990), *Multiparty government. The politics of coalition in Europe*, Oxford University, Oxford.
- Laver M., Shepsle K.A. (1996), *Making and breaking governments. Cabinets and legislatures in parliamentary democracies*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Martelli P. (1999), *Elezioni e democrazia rappresentativa. Un'introduzione teorica*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Plott C. (1967), *A Notion of Equilibrium and its Possibility under Majority Rule*, in «American Political Science Review», 57, pp. 787-806.
- Zucchini F. (2007), *Government alternation and legislative agenda setting*, in Rasch B.E. e Tsebelis G. (eds), *The Role of Governments in Legislative Agenda Setting*, London: Routledge.

Working Papers

The full text of the working papers is downloadable at <http://polis.unipmn.it/>

*Economics Series

**Political Theory Series

⁶ ALEx Series

- 2007 n.94^ε Davide Biassoni: *L'influenza dei sistemi elettorali nella stabilita' dei governi*
- 2007 n.93** Joerg Luther and Domenico Francavilla: *Nepal's constitutional transition*
- 2007 n.91^ε Marie-Edith Bissey and Guido Ortona: *The program for the simulation of electoral systems ALEX4.1: what it does and how to use it*
- 2007 n.90* Roberto Ricciuti: *Un'analisi economica della partecipazione ai referendum abrogativi*
- 2007 n.89* Michela Bia and Alessandra Mattei: *Application of the Generalized Propensity Score. Evaluation of public contributions to Piedmont enterprises*
- 2007 n.88* Michela Bia: *The Propensity Score method in public policy evaluation: a survey*
- 2007 n.87* Luca Mo Costabella and Alberto Martini: *Valutare gli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità sul comportamento delle imprese e dei lavoratori.*
- 2007 n.86^ε Stefania Ottone: *Are people samaritans or avengers?*
- 2007 n.85* Roberto Zanola: *The dynamics of art prices: the selection corrected repeat-sales index*
- 2006 n.84* Antonio Nicita and Giovanni B. Ramello: *Property, liability and market power: the antitrust side of copyright*
- 2006 n.83* Gianna Lotito: *Dynamic inconsistency and different models of dynamic choice – a review*
- 2006 n.82** Gabriella Silvestrini: *Le républicanisme genevois au XVIII^e siècle*
- 2006 n.81* Giorgio Brosio and Roberto Zanola: *Can violence be rational? An empirical analysis of Colombia*
- 2006 n.80* Franco Cugno and Elisabetta Ottoz: *Static inefficiency of compulsory licensing: Quantity vs. price competition*
- 2006 n.79* Carla Marchese: *Rewarding the consumer for curbing the evasion of commodity taxes?*

- 2006 n.78** Joerg Luther: *Percezioni europee della storia costituzionale cinese*
- 2006 n.77^e Guido Ortona, Stefania Ottone, Ferruccio Ponzano and Francesco Scacciati: *Labour supply in presence of taxation financing public services. An experimental approach.*
- 2006 n.76* Giovanni B. Ramello and Francesco Silva: *Appropriating signs and meaning: the elusive economics of trademark*
- 2006 n.75* Nadia Fiorino and Roberto Ricciuti: *Legislature size and government spending in Italian regions: forecasting the effects of a reform*
- 2006 n.74** Joerg Luther and Corrado Malandrino: *Lecture provinciali della costituzione europea*
- 2006 n.73* Giovanni B. Ramello: *What's in a sign? Trademark law and economic theory*
- 2006 n.72* Nadia Fiorino and Roberto Ricciuti: *Determinants of direct democracy across Europe*
- 2006 n.71* Angela Frascini and Franco Oscultati: *La teoria economica dell'associazionismo tra enti locali*
- 2006 n.70* Mandana Hajj and Ugo Panizza: *Religion and gender gap, are Muslims different?*
- 2006 n.69* Ana Maria Loboguerrero and Ugo Panizza: *Inflation and labor market flexibility: the squeaky wheel gets the grease*
- 2006 n.68* Alejandro Micco, Ugo Panizza and Monica Yañez: *Bank ownership and performance: does politics matter?*
- 2006 n.67* Alejandro Micco and Ugo Panizza: *Bank ownership and lending behavior*
- 2006 n.66* Angela Frascini: *Fiscal federalism in big developing countries: China and India*
- 2006 n.65* Corrado Malandrino: *La discussione tra Einaudi e Michels sull'economia pura e sul metodo della storia delle dottrine economiche*
- 2006 n.64^e Stefania Ottone: *Fairness: a survey*
- 2006 n.63* Andrea Sisto: *Propensity Score matching: un'applicazione per la creazione di un database integrato ISTAT-Banca d'Italia*
- 2005 n.62* P. Pellegrino: *La politica sanitaria in Italia: dalla riforma legislativa alla riforma costituzionale*
- 2005 n.61* Viola Compagnoni: *Analisi dei criteri per la definizione di standard sanitari nazionali*

- 2005 n.60^ε Guido Ortona, Stefania Ottone and Ferruccio Ponzano: *A simulative assessment of the Italian electoral system*
- 2005 n.59^ε Guido Ortona and Francesco Scacciati: *Offerta di lavoro in presenza di tassazione: l'approccio sperimentale*
- 2005 n.58* Stefania Ottone and Ferruccio Ponzano, *An extension of the model of Inequity Aversion by Fehr and Schmidt*
- 2005 n.57^ε Stefania Ottone, *Transfers and altruistic punishment in Solomon's Game experiments*
- 2005 n. 56^ε Carla Marchese and Marcello Montefiori, *Mean voting rule and strategical behavior: an experiment*
- 2005 n.55** Francesco Ingravalle, *La sussidiarietà nei trattati e nelle istituzioni politiche dell'UE.*
- 2005 n. 54* Rosella Levaggi and Marcello Montefiori, *It takes three to tango: soft budget constraint and cream skimming in the hospital care market*
- 2005 n.53* Ferruccio Ponzano, *Competition among different levels of government: the re-election problem.*
- 2005 n.52* Andrea Sisto and Roberto Zanola, *Rationally addicted to cinema and TV? An empirical investigation of Italian consumers*
- 2005 n.51* Luigi Bernardi and Angela Fraschini, *Tax system and tax reforms in India*
- 2005 n.50* Ferruccio Ponzano, *Optimal provision of public goods under imperfect intergovernmental competition.*
- 2005 n.49* Franco Amisano e Alberto Cassone, *Proprieta' intellettuale e mercati: il ruolo della tecnologia e conseguenze microeconomiche*
- 2005 n.48* Tapan Mitra e Fabio Privileggi, *Cantor Type Attractors in Stochastic Growth Models*
- 2005 n.47^ε Guido Ortona, *Voting on the Electoral System: an Experiment*
- 2004 n.46^ε Stefania Ottone, *Transfers and altruistic Punishments in Third Party Punishment Game Experiments.*
- 2004 n.45* Daniele Bondonio, *Do business incentives increase employment in declining areas? Mean impacts versus impacts by degrees of economic distress.*
- 2004 n.44** Joerg Luther, *La valorizzazione del Museo provinciale della battaglia di Marengo: un parere di diritto pubblico*
- 2004 n.43* Ferruccio Ponzano, *The allocation of the income tax among different levels of government: a theoretical solution*

- 2004 n.42* Albert Breton e Angela Frascini, *Intergovernmental equalization grants: some fundamental principles*
- 2004 n.41* Andrea Sisto, Roberto Zanola, *Rational Addiction to Cinema? A Dynamic Panel Analysis of European Countries*
- 2004 n.40** Francesco Ingravalle, *Stato, große Politik ed Europa nel pensiero politico di F. W. Nietzsche*
- 2003 n.39^ε Marie Edith Bissey, Claudia Canegallo, Guido Ortona and Francesco Scacciati, *Competition vs. cooperation. An experimental inquiry*
- 2003 n.38^ε Marie-Edith Bissey, Mauro Carini, Guido Ortona, *ALEX3: a simulation program to compare electoral systems*
- 2003 n.37* Cinzia Di Novi, *Regolazione dei prezzi o razionamento: l'efficacia dei due sistemi di allocazione nella fornitura di risorse scarse a coloro che ne hanno maggiore necessita'*
- 2003 n. 36* Marilena Localtelli, Roberto Zanola, *The Market for Picasso Prints: An Hybrid Model Approach*
- 2003 n. 35* Marcello Montefiori, *Hotelling competition on quality in the health care market.*
- 2003 n. 34* Michela Gobbi, *A Viable Alternative: the Scandinavian Model of "Social Democracy"*
- 2002 n. 33* Mario Ferrero, *Radicalization as a reaction to failure: an economic model of islamic extremism*
- 2002 n. 32^ε Guido Ortona, *Choosing the electoral system – why not simply the best one?*
- 2002 n. 31** Silvano Belligni, Francesco Ingravalle, Guido Ortona, Pasquale Pasquino, Michel Senellart, *Trasformazioni della politica. Contributi al seminario di Teoria politica*
- 2002 n. 30* Franco Amisano, *La corruzione amministrativa in una burocrazia di tipo concorrenziale: modelli di analisi economica.*
- 2002 n. 29* Marcello Montefiori, *Libertà di scelta e contratti prospettici: l'asimmetria informativa nel mercato delle cure sanitarie ospedaliere*
- 2002 n. 28* Daniele Bondonio, *Evaluating the Employment Impact of Business Incentive Programs in EU Disadvantaged Areas. A case from Northern Italy*
- 2002 n. 27** Corrado Malandrino, *Oltre il compromesso del Lussemburgo verso l'Europa federale. Walter Hallstein e la crisi della "sedia vuota"(1965-66)*
- 2002 n. 26** Guido Franzinetti, *Le Elezioni Galiziane al Reichsrat di Vienna, 1907-1911*
- 2002 n. 25^ε Marie-Edith Bissey and Guido Ortona, *A simulative frame to study the integration of defectors in a cooperative setting*

- 2001 n. 24* Ferruccio Ponzano, *Efficiency wages and endogenous supervision technology*
- 2001 n. 23* Alberto Cassone and Carla Marchese, *Should the death tax die? And should it leave an inheritance?*
- 2001 n. 22* Carla Marchese and Fabio Privileggi, *Who participates in tax amnesties? Self-selection of risk-averse taxpayers*
- 2001 n. 21* Claudia Canegallo, *Una valutazione delle carriere dei giovani lavoratori atipici: la fedeltà aziendale premia?*
- 2001 n. 20* Stefania Ottone, *L'altruismo: atteggiamento irrazionale, strategia vincente o amore per il prossimo?*
- 2001 n. 19* Stefania Ravazzi, *La lettura contemporanea del cosiddetto dibattito fra Hobbes e Hume*
- 2001 n. 18* Alberto Cassone e Carla Marchese, *Einaudi e i servizi pubblici, ovvero come contrastare i monopolisti predoni e la burocrazia corrotta*
- 2001 n. 17* Daniele Bondonio, *Evaluating Decentralized Policies: How to Compare the Performance of Economic Development Programs across Different Regions or States.*
- 2000 n. 16* Guido Ortona, *On the Xenophobia of non-discriminated Ethnic Minorities*
- 2000 n. 15* Marilena Locatelli-Biey and Roberto Zanola, *The Market for Sculptures: An Adjacent Year Regression Index*
- 2000 n. 14* Daniele Bondonio, *Metodi per la valutazione degli aiuti alle imprese con specifico target territoriale*
- 2000 n. 13* Roberto Zanola, *Public goods versus publicly provided private goods in a two-class economy*
- 2000 n. 12** Gabriella Silvestrini, *Il concetto di «governo della legge» nella tradizione repubblicana.*
- 2000 n. 11** Silvano Belligni, *Magistrati e politici nella crisi italiana. Democrazia dei guardiani e neopopulismo*
- 2000 n. 10* Rosella Levaggi and Roberto Zanola, *The Flypaper Effect: Evidence from the Italian National Health System*
- 1999 n. 9* Mario Ferrero, *A model of the political enterprise*
- 1999 n. 8* Claudia Canegallo, *Funzionamento del mercato del lavoro in presenza di informazione asimmetrica*
- 1999 n. 7** Silvano Belligni, *Corruzione, malcostume amministrativo e strategie etiche. Il ruolo dei codici.*

- 1999 n. 6* Carla Marchese and Fabio Privileggi, *Taxpayers Attitudes Toward Risk and Amnesty Participation: Economic Analysis and Evidence for the Italian Case.*
- 1999 n. 5* Luigi Montrucchio and Fabio Privileggi, *On Fragility of Bubbles in Equilibrium Asset Pricing Models of Lucas-Type*
- 1999 n. 4** Guido Ortona, *A weighted-voting electoral system that performs quite well.*
- 1999 n. 3* Mario Poma, *Benefici economici e ambientali dei diritti di inquinamento: il caso della riduzione dell'acido cromico dai reflui industriali.*
- 1999 n. 2* Guido Ortona, *Una politica di emergenza contro la disoccupazione semplice, efficace equasi efficiente.*
- 1998 n. 1* Fabio Privileggi, Carla Marchese and Alberto Cassone, *Risk Attitudes and the Shift of Liability from the Principal to the Agent*

Department of Public Policy and Public Choice “*Polis*”

The Department develops and encourages research in fields such as:

- theory of individual and collective choice;
- economic approaches to political systems;
- theory of public policy;
- public policy analysis (with reference to environment, health care, work, family, culture, etc.);
- experiments in economics and the social sciences;
- quantitative methods applied to economics and the social sciences;
- game theory;
- studies on social attitudes and preferences;
- political philosophy and political theory;
- history of political thought.

The Department has regular members and off-site collaborators from other private or public organizations.

Instructions to Authors

Please ensure that the final version of your manuscript conforms to the requirements listed below:

The manuscript should be typewritten single-faced and double-spaced with wide margins.

Include an abstract of no more than 100 words.

Classify your article according to the *Journal of Economic Literature* classification system.

Keep footnotes to a minimum and number them consecutively throughout the manuscript with superscript Arabic numerals. Acknowledgements and information on grants received can be given in a first footnote (indicated by an asterisk, not included in the consecutive numbering).

Ensure that references to publications appearing in the text are given as follows:
COASE (1992a; 1992b, ch. 4) has also criticized this bias....
and
“...the market has an even more shadowy role than the firm” (COASE 1988, 7).

List the complete references alphabetically as follows:

Periodicals:

KLEIN, B. (1980), “Transaction Cost Determinants of ‘Unfair’ Contractual Arrangements,” *American Economic Review*, 70(2), 356-362.

KLEIN, B., R. G. CRAWFORD and A. A. ALCHIAN (1978), “Vertical Integration, Appropriable Rents, and the Competitive Contracting Process,” *Journal of Law and Economics*, 21(2), 297-326.

Monographs:

NELSON, R. R. and S. G. WINTER (1982), *An Evolutionary Theory of Economic Change*, 2nd ed., Harvard University Press: Cambridge, MA.

Contributions to collective works:

STIGLITZ, J. E. (1989), “Imperfect Information in the Product Market,” pp. 769-847, in R. SCHMALENSEE and R. D. WILLIG (eds.), *Handbook of Industrial Organization*, Vol. I, North Holland: Amsterdam-London-New York-Tokyo.

Working papers:

WILLIAMSON, O. E. (1993), “Redistribution and Efficiency: The Remediableness Standard,” Working paper, Center for the Study of Law and Society, University of California, Berkeley.